



SCELTE CHE CONTANO

Con l'articolo sui rendimenti dei fondi pensione aperti e il Report sulle polizze vita che trovate in questo numero, il nuovo *Investire* comincia ad approfondire, nel suo stile operativo fatto di numeri, confronti e classifiche, un argomento che sempre di più entra in gioco quando si decide non soltanto del patrimonio, ma anche della stessa vita futura delle persone e delle famiglie. Si tratta di tutto quello che sta tra il risparmio assicurativo e la previdenza integrativa individuale. L'evoluzione del sistema pensionistico nazionale, e le nuove norme che stanno per rendere più vantaggioso il ricorso alle soluzioni private, dovrebbero imporre anche a chi si sente lontano dal problema una valutazione concreta della propria situazione.

Bisogna dirlo, in giro c'è molta ignoranza, persino tra chi dovrebbe per mestiere occuparsi di queste cose, o almeno conoscerle. Sinora i prodotti a contenuto assicurativo, dalle polizze vita più semplici a quelle più sofisticate (legate ai fondi o alle Borse, a capitale protetto o garantito, e così via), hanno avuto successo come investimento considerato – non sempre a ragione – più vantaggioso o sicuro rispetto ad altri strumenti. Ma quando si parla di fondi pensione (aziendali, di categoria o aperti), e di piani previdenziali individuali, i fattori che entrano in gioco sono anche altri. E la bontà della scelta conta non poco. Certo affrontare la previdenza anche con spirito e competenza da investitori è sicuramente un vantaggio. Ed è in questa direzione che orienteremo la nostra informazione e le nostre indicazioni operative in materia, destinate a crescere nel prossimo futuro.

P. S. Si è aperto il dibattito sulla tassazione delle rendite finanziarie. Il problema c'è.

In Italia i guadagni finanziari sono oggettivamente privilegiati rispetto a quelli del lavoro e delle attività d'impresa. In linea di principio si potrebbe quindi essere d'accordo sull'opportunità di un riequilibrio. L'importante è che non si vada verso soluzioni affrettate, demagogiche o elettorali. Se si deve fare, lo si faccia per gradi, valutando più che bene gli scompensi che ne potrebbero derivare sia al risparmio privato, colonna portante dell'economia nazionale, sia agli investimenti stranieri in Italia.

Lionello Cadorin

